Anno XVIII. Mercoledì, 1 Novembre 1865. N. 300.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze
cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 15; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità di Ognissanti domani non si pubblica il foglio.

Firenze, 31 ottobre

L'EQUILIBRIO EUROPEO

Il signor Dechamps, già ministro degli affari esteri del Belgio, ha, ne' due recenti suoi opuscoli, da noi citati ne' fogli precedenti, cercato di promuovere un cambiamento nella vita politica interna segnalando i pericoli della politica estera. Questo scopo ci è apparso evidente ed incontestabile; però esso non isminuisce punto la gravità dell'argomento che ha preso a svolgere e di cui il Belgio e l'Europa ora si preoccupano.

Egli vede l'indipendenza del Belgio posta in pericolo dall'ambizione del sig. di Bismark. L'ingrandimento della Prussia sarebbe, secondo lui, accompagnato dall'annessione del Belgio alla Francia, la quale cercherebbe di appagare l'Inghilterra, cedendo Anversa all'Olanda.

Come antivenire questo pericolo? Mercè l'alleanza dell'Austria e della Francia; queste due potenze unite frenano il signor di Bismark nella sua corsa attraverso gli Stati tedeschi e moderano l'ambizione della Prussia. Senonchè è più ragionevole l'alleanza della Francia e dell'Austria, che l'alleanza della Francia e della Prussia? Se l'imperatore Napoleone trova, nella lega colla Prussia, il vantaggio che il signor Dechamps paventa, non sarebbe contrario ad ogni previsione che ci rinunciasse per unirsi all'Austria? Almeno non dovrebbe ottenere dall'Austria de'compensi? E quali potrebbero essere?

Il signor Dechamps, che fu contrario alla guerra d'Italia, riconosce che ormai non si può andar indietro, che la quistione di Venezia tiene inquieta l'Europa e la quistione di Roma agitate le coscienze, che all'imperatore Napoleone, capo di una nazione cattolica, eletto dal suffragio de'cattolici, importa di tutelare il papato e di non abbandonarlo in preda della rivoluzione, alla scadenza della convenzione del 15 settembre.

Qual mezzo migliore potrebbe trovare l'imperatore di difendere il papato, di quello di ottener dall'Austria la cessione del Veneto? L'Italia, conseguita la Venezia, transigerebbe rispetto a Roma, quindi sarebbero tranquillate le coscienze ed assicurata la pace europea.

Questo disegno del signor Dechamps ha il pregio di una grande semplicità; ma l'egregio uomo di Stato belga sbaglia nel porre la quistione. Siamo anche noi persuasi che la liberazione del Veneto avrebbe una grande influenza sulla quistione romana, nel senso però che, allontanati gli austriaci dall'Italia, la Corte di Roma penserebbe meglio alle proprie condizioni ed ai proprii interessi e più facilmente verrebbe ad un accordo coll'Italia. Ma supporre che, unita la Venezia all'Italia, si voglia rinunciare ad una soluzione della quistione romana, conforme agli interessi permanenti della nazione, è un errore madornale nel quale niun diplomatico avveduto può cadere. Le due quistioni di Roma e di Venezia, benchè di differente carattere, si legano tra di loro; qualunque di esse si risolva prima, accelera la soluzione dell'altra; ciò è inevitabile, perchè conforme alle leggi che regolano il corso della politica degli Stati.

Su di questo argomento ci occorrerà però di ritornare. La quistione tedesca e la quistione delle relazioni tra l'Austria e la Prussia e le eventualità che ne possono sorgere sono delle più gravi che preoccupino ora l'Europa. Per quanto i tedeschi siano lenti nel deliberare e più lenti nell'agire, è incontestabile che quelle quistioni maturano nel sentimento e nelle convinzioni della Germania e ne' consigli della diplomazia.

Ciò che ne importa di far rilevare oggi è il grido d'all'armi, gittato in mezzo al popolo belga dal signor Dechamps.

Questi dice che nelle diplomatiche conversazioni si ripetono le seguenti parole che il signor di Bismark avrebbe dette al signor di Grammont: « Perchè il vostro imperatore non si prende il Belgio e non ischiaccia quel nido di democratici? Niuno vi si opporrà. »

Noi ignoriamo e non saremmo in grado di verificare se il signor di Bismark abbia profferite queste parole. Tanti propositi e disegni e discorsi gli si attribuiscono, che è assai difficile il discernere il vero dal falso. Il signor Dechamps addita all'Europa il signor di Bismark come l'uomo che sacrificherebbe alla propria ambizione la pace generale. Quante volte non fu scagliata la stessa accusa contro il conte Cavour e lord Palmerston? L'ingegno e la volontà più forte ed ostinata non valgono a far sorgere una quistione ed affrettarne la soluzione, se non trovano nella condizione degli spiriti e de' governi un'occasione propizia ed un sicuro appoggio.

Se una quistione del Belgio deve sorgere è soltanto quando si trovi imposta dalle necessità dell'equilibrio europeo e non dalla politica del sig. di Bismark, la quale potrà ben trarre profitto da quelle, ma da sola non riuscirebbe.

Il *Journal des Débats* del 28 per calmare gli animi commossi dal grido del sig. Dechamps, pubblica un lungo ed importante articolo, che proviene evidentemente da fonte autorevole e merita grande considerazione.

Il foglio parigino riconosce che le apprensioni del sig. Dechamps sono estese nel Belgio e penetrarono in Inghilterra, ma soggiunge che in Francia niuno pensa ad impossessarsi del Belgio, dal governo francese costantemente tutelato, e che la indipendenza del Belgio non potrebbe venir minacciata che in caso dii guerra generale, pericolo che pare assai lontano, perchè tutti gl'interessi sono collegati contro la guerra e quando una guerra scoppiasse tutti si adoprerebbero a circoscriverla, come si è fatto da cinquant'anni a questa parte. Queste ragioni sono bell'e buone; ma il *Journal des Débats* soggiunge:

Ma l'avvenire potrebbe modificare profondamente tutte le situazioni, quella d'Europa non meno che della Francia e del Belgio. Se mai succedessero nel centro d'Europa dei cambiamenti tali da alterare gravemente il suo equilibrio, siccome una giusta ripartizione delle forze e delle *risorse* fra i grandi Stati europei sarà sempre, checchè si faccia, una condizione essenziale della conservazione della pace, bisognerebbe che l'equilibrio fosse ristabilito e lo sarebbe probabilmente con un'applicazione delle nuove regole e dei nuovi principii del diritto pubblico combinati colla tendenza manifesta degli spiriti che in generale si mostrano disposti a sopprimere i piccoli Stati ed a fonderli nelle grandi unità nazionali. Questa tendenza è d'altronde secondata dagl'impicci che a' piccoli Stati cagionano i progressi materiali di ogni sorta che ogni giorno si compiono e de' quali soltanto i grandi Stati possono profittare perchè soli sono abbastanza ricchi e potenti da appropriarseli. Supponete che in tal momento i belgi, ricordandosi che la loro origine è pur la nostra, che noi parliamo la stessa lingua, professiamo la stessa religione, ed abbiamo gli stessi costumi e le stesse abitudini, trovassero più vantaggioso di unirsi alla Francia e che ne esprimano il voto, il Belgio si annetterebbe di certo alla Francia e si ha ragione di credere che quest'annessione, giustissima e legittimissima, non susciterebbe maggiore opposizione di quella prodotta nel 1860 dalla riunione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia.

Queste parole ci sembrano poco adatte a tranquillare il signor Dechamps. É vero che il *Journal des Débats* si affretta di dichiarare che se tale eventualità non è assolutamente impossibile, se ne deve però parlare come di cosa poco probabile; tale riserva non attenua l'importanza delle considerazioni, sopratutto ove si rifletta che l'articolo era diretto a provare che il signor Dechamps giudica poco rettamente lo stato presente dell'Europa ed i pericoli che ne possono scaturire.

Il torto del sig. Dechamps sta, a nostro avviso, nel voler attribuire ad un partito ciò che è conseguenza ineluttabile delle nuove condizioni in cui si trova l'Europa ed un portato delle nuove idee nazionali. Promuovere un cambiamento nell'opinione pubblica affine di rovesciare il ministero liberale a vantaggio del partito cattolico, sostenendo che solo un ministero cattolico può scongiurare i pericoli che al Belgio sovrastanno, è tattica poco prudente. Il signor Dechamps ha troppa esperienza delle lotte parlamentari per disconoscere che i partiti sono nell'essenza del governo rappresentativo, e crediamo non vorrà fare il torto al proprio partito, di supporlo capace di seguire una politica contraria agl'interessi dello Stato, per vendicarsi dei liberali, che lo esclusero dal potere. Le divisioni sono funeste agli Stati e ne minacciano or l'autorità or l'indipendenza, ma nel Belgio esse non sono giunte al punto di intiepidire l'affetto al paese e rendere impossibile, nell'ora del comune pericolo, l'accordo de' due partiti a cui si deve il trionfo della rivoluzione. Resta bensì a vedere se nel Belgio stesso non sianvi molti partigiani dell'annessione alla Francia e se essi non siano per crescer di forza e d'influenza, quando sorgano a secondarli nuove complicazioni europee.

Dall'Associazione generale degli operai di Torino fu mandata la seguente lettera al ministro della Real Casa:

« *A S. E. il sig. conte Giavanni Nigra, ministro della Real Casa di S. M.*

« Torino, 29 ottobre 1865.

« *Eccellenza,*

« Quest'Associazione facendosi interprete dei voti della classe operaia torinese, la quale ebbe da S. M. tante prove di affetto, in sua generale adunanza d'oggi votava solenni ringraziamenti per la generosa largizione fatta a benefizio delle Società di mutuo soccorso.

« Voglia l'E. V. essere degno interprete presso di S. M. dei sentimenti di cui sono informati gli operai, nel mentre con tutto l'ossequio si rassegna.

« Per l'Associazione

« *Il Presidente* G. Ghebard

« Martinetti, *segretario.* »

I FUNERALI DI LORD PALMERSTON

Leggiamo nel *Globe*:

Le spoglie dell'ultimo primo ministro vennero seppellite oggi all'abbazia di Westminster con un ceremoniale pubblico adattato all'occasione, e con gran concorso di cittadini lungo tutta la via per cui passava la processione. Questa doveva partire da Cambridge House a mezzogiorno; ma molto prima moltitudini di passeggieri si vedevano trascorrere lungo lo Strand, Regent-street ed altre vie che conducono alla contrada per la quale doveva passare la processione. Quasi tutti erano vestiti a lutto: molti fra i negozianti avevano dato segno di parteciparo ai sentimenti dell'occasione, chiudendo in parte le loro botteghe. I club e gli edificii pubblici erano coperti di emblemi di lutto. Degli spettatori presenti lungo la via seguita dalla processione, si può dire che l'eccellenza del loro contegno non poteva essere maggiore, e che ben si vedeva come la loro presenza non fosse l'effetto di sola curiosità, ma un tributo spontaneo di rispetto alla memoria dell'uomo di Stato, la cui perdita è lamentata si universalmente.

Le disposizioni per la ceremonia vennero osservate con puntualità; essendone stata principale deviazione l'inevitabile ritardo cagionato dall'ordinamento della processione a Cambridge House. Finalmente, poco dopo le dodici, la processione partì da Cambridge House nell'ordine seguente:

Corpi municipali di Bolton, Salford e Dunstable;

Ufficio del porto di Dover;

Corpi municipali di Stirling, Oxford, Sunderland, Birmingham, Wolwerhampton, Bradford, Macclesfield, Liverpool, Portsmouth, Southhampton, Glasgow, Edimburgo e Tiverton;

Volontarii irlandesi di Londra;

Volontarii di Romsey;

Corpi municipali di Romsey, Sandvich e Hastings;

Ufficio delle costruzioni metropolitane;

Quaranta marinai, corporazione della Trinity House;

Sei uffiziali, riserva navale;

Corporazione della Trinity House;

Quattro membri del Corpo municipale di Londra;

Quattro *idem*;

Quattro *idem*;

Uno sceriffo col suo cappellano;

Il lord Mayor, il suo cappellano, i portaspada e mazzieri;

La salma. — Il carro funebre, a sei cavalli, con armi gentilizie.

Prima carrozza: L'onorevolissimo G. Cowper, il rev. E. Sulivan, il molto rev. L. Sulivan, ammiraglio sir Bowles, comm. dell'O. del B., il conte di Shaftesbury.

Seconda carrozza: Sig. E. Hippesley, rev. G. Baker, signor L. Hippesley, signor G. Hippesley.

Terza: Rev. S. Cowper, il conte Cowper, l'on. E. Cowper, membro del Parlamento, l'on. E. Ashley.

Quarta: Lord Ashley, l'on. L. Ashley, l'on. C. Ashley, visconte Jocelyn.

Quinta: On. F. Jocelyn, visconte Sudley, gen. sir G. Bowles, sir G. Shee, sig. C. Barrington.

Sesta: Il duca di Cambridge, visconte Bury, il lord Camerlingo, l'arcivescovo di Cantorberi.

Settima: L'onorevolissimo Speaker, il lord Cancelliere, il conte Russell, il conte Granville.

Ottava: Il duca di Argyll, l'onorevolissimo G. E. Gladstone, sir G. Grey, sir G. Wood.

Nona: Il conte di Clarendon, il conte di Grey, il duca di Somerset, lord Stanley di Alderley.

Decima: L'onorevolissimo E. Cardwell, l'onorevolissimo C. P. Williers, l'onorevolissimo T. M. Gibson, l'on. E. Brand, membro del Parlamento.

La processione mosse lentamente nella direzione prestabilita — Piccadilly, St. James's-street, Pallmall, Charing-cross e Parliament-street; la folla attestava ovunque il suo rispetto alla salma che passava. Verso il tocco la testa della processione giungeva all'abbazia, al cui ingresso s'era adunata una folla immensa.

Alquanto tempo trascorse necessariamente prima che il resto della processione giungesse, e le persone che ne facevano parte potessero entrare nella cattedrale.

Le cose erano state disposte in modo nell'interno dell'abbazia, che i possessori di viglietti comunali stavano ai due lati della navata, facendo spalliera lungo il passaggio delle persone che accompagnavano la salma. La tomba era stata fatta nella navata settentrionale, e nessuno vi entrava sin che il popolo vi era intorno accalcato. Ma nelle gallerie superiori *ladies* e *gentlemen*, in pieno lutto, guardavano giù su la tomba, e più oltre vedevano nel *sacrarium* il catafalco addobbato, ove doveva deporsi la cassa; altrove nella navata meridionale, in una galleria accalcata, e che copriva l'angolo del Poeta, erano radunati molti pari e membri del Parlamento. Stavano gli uni dietro gli altri su gradi addobbati di nero e ornati di un'orlatura di nastro bianco. Erano tutti dei pari in gramaglia: e così pure i cittadini alle ali della navata principale ed i coristi che dovevano cantare gli inni funerali.

Fra i pari e membri del Parlamento erano presenti lord Lucan, il duca di Rutland, lord Clanricarde, il marchese di Salisbury, il conte Grosvenor, ecc. ecc.

Oltre i mentovati, i siguenti erano stati invitati ad adunarsi nella camera di Gerusalemme, donde si recarono all'abbazia: G. P. Adam, *esq.*, marchese di Ailesbury, marchese d'Azeglio, sir F. Baring, membro del Parlamento, T. G. Baring, *esq.*, ecc. ecc.

Alla processione vennero incontro su la porta occidentale della abbazia il molto rev.

APPENDICE

Il paradiso terrestre in Olanda

Dov'era il paradiso terrestre? — Opinione di alcuni fedeli — Il villaggio di Broëk — Teorie finanziarie — La religione della nettezza — Sforzi inutili per far diventar bianco un negro — Descrizione di Broëk — Un cicerone — Vittoria di un generale francese — Un giardino — Personaggi di legno — Buon gusto del cicerone — La cucina dell'illustre Ditmo — La cuoca — Le vacche — Il predicatore — Come avvenne la conversione delle matrone di Broëk.

Da gran tempo, la situazione geografica del paradiso terrestre, da cui furono esiliati i nostri primi padri, ha somministrato ampia materia di discussione e di controversia ai dotti. La questione è ora risolta. Alcuni fedeli hanno deciso ch'esso si trova in Olanda, nel villaggio di Broëk a 9 o 10 leghe da Amsterdam. Questo villaggio, dicono essi, forse non corrisponde esattamente alla descrizione del giardino di Eden trasmessaci dagli antichi; ma più di qualunque altra parte della terra può essere considerato come un paradiso perfetto.

Questo panegirico fece nascere in me il desiderio di approfittare della mia dimora in Amsterdam per prendere informazioni su questo luogo favorito dalla natura, e ciò che ne seppi giustificò pienamente l'entusiasmo con cui l'ho udito lodare. Il villaggio di Broëk è posto nel Watterland in mezzo ai più verdi e più grassi pascoli dell'Olanda, anzi potrei dire dell'Europa. A questi pascoli esso deve la sua opulenza, giacchè è rinomato pel suo latte e pe' suoi caci ovali che sono apprezzati da tutto il mondo civile.

La popolazione è composta di circa seicento persone. I Broekiani conservano in paese tutte le loro ricchezze maritandosi fra di loro e tenendo prudentemente a gran distanza gli stranieri. Si narra di uno de'finanzieri legislatori primitivi di Broëk, il quale aveva stabilito per regola che nessuno potesse lasciare il villaggio con più di sei fiorini in tasca, nè ritornarvi con meno di dieci, regola ingegnosa, ben degna di richiamar l'attenzione de' moderni economisti.

Checchè ne sia, ciò che fa considerar Broëk come un Eliso dagli olandesi è la cura della nettezza che vi è portata al più alto grado. Essa è quasi una religione per quegli abitanti, i quali passano la maggior parte del tempo a lavare, a nettare, a dipingere, a verniciare le loro case. Ciascuna padrona di casa rivaleggia colle proprie vicine nel culto della granata e si conserva memoria di una rispettabile Broekiana la quale poco mancò non venisse canonizzata, per esser morta di fatica a cagione de' vani suoi sforzi per fare diventar bianco un negro, lavandolo.

Questi particolari solleticarono grandemente la mia curiosità, e perciò intrapresi un pellegrinaggio a Broëk.

Io vi era appena ancora giunto che i sintomi del carattere tranquillo degli abitanti già mi colpivano lo sguardo. Sovra un lento canale, scorreva a piene vele un piccolo battello al quale tenni dietro fino a Broëkmer, bacino artificiale, su cui si trova il villaggio di Broëk: le rive di questo bacino sono ornate di giardini, di siepi e di piante frastagliate in modo da rappresentare ogni sorta di figure fantastiche, e finalmente di piccole case di villeggiatura.

Scesi di carrozza fuori del villaggio, essendo in questo vietato l'ingresso ai cavalli e alle carrozze, per timore che imbrattino il selciato. Scossa ben bene la polvere dai miei piedi, io mi preparai ad entrare, con tutte le cautele ed il rispetto dovuto, nel *sanctum sanctorum* della pulizia olandese. Mi innoltrai per una via stretta risplendente di nettezza come uno specchio. Le case, costrutte di legno, parevano tutte essere state di fresco colorite in giallo, in verde e con altri vivaci colori. Esse erano separate le une dalle altre per mezzo d'orticelli e di giardini. Dalla parte della via, dalla quale esse stanno a qualche distanza, l'intervallo è riempito da cortili e da piccoli recinti selciati a mosaico di pietre di vari colori, lavate frequentemente. Questi cortili poi sono divisi dalla via per mezzo d'inferriate eleganti, anch'esse rilucenti per frequenti lavature. E sempre mercè questo sistema di lavatura pareva che perfino i tronchi degli alberi avessero ricevuta la vernice. La porta di davanti non si apre che per battesimi, matrimonii o sepolture; in tutte le circostanze ordinarie si entra per la porta di dietro. In altri tempi, prima di entrare nelle case, era necessario di togliersi le scarpe, ma ora non si insiste più su questa cerimonia orientale.

Un povero diavolo francese che mi serviva da *Cicerone*, mi vantò il trionfo che uno de'suoi compatrioti aveva riportato sovra i rigorosi regolamenti del paese. Al tempo dell'invasione dell'Olanda per parte delle truppe della repubblica francese, uno de' generali che le comandavano era venuto da Amsterdam, col suo stato maggiore, per vedere le maraviglie di Broëk; giunto dinanzi ad una casa, chiese di potervi entrare; gli si rispose che il proprietario non riceveva che le persone presentate da qualche amico. « Benissimo, disse il generale, annunziate al proprietario che mi farò presentare a lui domani da una compagnia di soldati. » Spaventato dal pericolo di dover albergare un'intiera compagnia, il proprietario fece aprire e ricevette il generale e il suo seguito, con grandissima cortesia. Ma la famiglia dovette poi lavare la casa per un mese di seguito, per fare sparir le tracce di quell'invasione militare.

Il mio *Cicerone* considerava questa come

dott. Stanley, decano di Westminster, il rev. lord G. Thynne, licenziato in lettere, sotto-decano di Westminster, il rev. canonico Jennings, ecc. ecc.

Al tocco le diverse corporazioni provinciali entrarono nella navata, e passando pel *sacrarium* salirono i gradini dell'altare. Indossavano le loro toghe ufficiali ed eminente fra tutte era la toga rossa foderata di ermellino del lord Provost (gonfaloniere) di Edimburgo. Ogni deputazione era preceduta dal suo mazziere. Veniva quindi sir John Thwaites con altri dell'ufficio delle costruzioni metropolitane, e dopo di essi i mazzieri ed ensiferi della città di Londra, seguiti dal lord Mayor e dagli altri membri della corporazione incaricata della rappresentanza municipale. Tutti salirono i gradini dell'altare e vi si fermarono ecc., ecc. (Seguono i particolari rituali ed altri che omettiamo).

Qui la scena si fece imponente. Le figure più lontane erano quelle del principe di Galles e del duca di Cambridge, che portavano il nastro della Giarrettiera, coperti in parte dalle loro vesti di lutto. S. A. R. era eminente sopra un alto palco. Alla sua sinistra era il decano nel suo stallo; quindi portatori della coronetta alla testa della tomba aperta. Fra i principi e la tomba stavano coloro che reggevano i lembi del panno funebre, e ai piedi della tomba i principali assistenti alla funzione ecc.

I dieci ministri che tenevano i lembi del panno funebre erano il lord cancelliere, il conte Russell, il conte Granville, il duca di Argyll, il cancelliere dello scacchiere, sir G. Grey, sir C. Wood, il conte di Clarendon, il conte di Grey e Ripon e il duca di Somerset.

La tomba giace a diritta di chi entra nella badia per l'ingresso settentrionale dal cimitero di Santa Margherita. È posta immediamente in fronte del monumento eretto in onore del cap. Bayne, cap. Blair, e lord R. Manners che servirono sotto sir C. Brydges-Rodney. È circondata dalle tombe del conte Chatam a diritta, con quelle di Fox e Canning, dell'ultimo lord Canning e di Pitt e Castlereagh presso al coro.

Quasi tutti i conduttori di omnibus ed altri portavano rosette da lutto su le fruste durante la giornata. Il Club della Riforma, il White's Club e il Travellers'Club erano addobbati a corrotto, e simili dimostrazioni erano state fatte alla facciata di parecchie case lungo la linea del passaggio della processione.

Più di 2000 biglietti d'ingresso erano stati distribuiti per le varie parti della abbazzia, compresi 900 pel coro e 28 pei rappresentanti della stampa pubblica.

Ogni negozio lungo la linea della processione rimase sospeso dopo le 11 e 45, non lasciandosi passare se non le carrozze della processione sino alla fine dell'intera cerimonia. Un gran corpo di polizia faceva spalliera lungo tutta la via.

La City di Londra presentava un aspetto assai singolare, vedendosi in ogni parte indizi del desiderio sincero espresso dagli abitanti di volere mostrare il loro rispetto alla memoria dell'uomo di Stato la cui perdita si rimpiange. Il Royal Exchange e lo Stock-Exchange (Borsa) e Guildhall erano interamente chiusi, e nel caso dello Stock-Exchange il precedente era tanto più significante, quanto che siamo prossimissimi al giorno di liquidazione dei valori ed azioni estere, in cui devono aver luogo necessariamente le più importanti operazioni. Ma tutti i membri mostrarono un sì vivo desiderio di esprimere i sentimenti da cui erano compresi, che la commissione dello Stock-Exchange si credè in facoltà di sospendere del tutto gli affari. Gli stabilimenti bancarii di Londra, Westminster ed altri grandi istituti di credito, a cagione delle tratte a scadenza e di altre importanti operazioni, non si trovò conveniente chiudere del tutto, ma gli affari vi furono molto ristretti. Una gran parte dei principali negozianti a Cornhill e Cheapside ed in altri corsi, chiusero del tutto o in parte i loro negozi, e chi per caso passava nel giorno per la City, non tardava ad accorgersi che aveva avuto luogo un qualche avvenimento fuori dell'usato e tale da destare un interesse quasi universale.

In conseguenza dei funerali del defunto lord Palmerston, mastro della corporazione della Trinità, la Trinity House a Tower-hill era chiusa oggi agli affari pubblici e le chiese di S. Olao nell'Hart-Street e d'Ognissanti a Barking facevano udire funebri rintocchi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

GENOVA, *30 ottobre.* — Il ballottaggio fra il marchese Vincenzo Ricci e Giuseppe Mazzini nel 1° collegio di Genova, può venire inesattamente apprezzato in Europa e anche nel rimanente d'Italia, ove non si conoscono le circostanze locali che hanno prodotto questo strano risultato, e che indussero una parte degli elettori costituzionali a dare il loro suffragio al capo riconosciuto della piccola minoranza repubblicana! Stimo pertanto prezzo dell'opera esporvi in modo preciso come andarono le cose, affinchè per mezzo del vostro autorevole giornale possano dileguarsi le nebbie che i partiti non mancheranno di addensare su questo fatto, traendone illazioni inammessibili e falsando l'opinione pubblica.

Se la candidatura del Mazzini fu possibile, lo si deve attribuire per tre quarti al suo competitore Vincenzo Ricci. La sua condotta politica nella precedente legislatura, sempre incerta ed oscillante, gli aveva di già alienato gli animi di molti suoi antichi elettori, quand'egli poco tempo fa credette espediente per assicurarsi la maggioranza, di far gli occhi dolci al partito clericale ed al partito di azione. Le raccomandazioni del *Cattolico* e le circostanze che si rilevano dalle lettere, non ha guari scambiatesi tra lo stesso Ricci ed il Brusco, chiariscono questi amori. Ma, per queste evoluzioni d'equilibrio, un'altra e non piccola parte dei costituzionali l'abbandonò, ed egli si vide a fronte il candidato del partito d'azione, il Mazzini, mentre aveva il fianco scoperto per la diserzione che aveva legittimata. La situazione era intanto pregiudicata. I liberali che, fra tali battibecchi, avevano trascurato di concertarsi intorno alla scelta di altro candidato autorevole, trovaronsi nell'alternativa di astenersi o di votare pel Ricci, oggetto delle loro antipatie. Altri più ingenui stimavano divisamento abilissimo quello di votare pel Mazzini, la cui elezione doveva essere anuullata, per avere poi campo di fare una scelta che rispondesse al loro desiderio, tanto più che gli *ultra* promettevano loro un colpo di braccio all'evenienza a patto che li aiutassero adesso. Il *Corriere Mercantile* poneva sull'avviso i liberali con un assai stringente articolo, ove si dimostrava come l'agire in siffatta guisa fosse disertare la propria bandiera, far getto dei principii, concorrere contro le loro convinzioni ad una dimostrazione repubblicana, ma in molti potè più il dispetto contro il Ricci, che la buona logica ed il buon senso.

Le cose volgevano a male. Parecchi *archimandriti* del partito d'azione erano convenuti a Genova, e, uniti ai *credenti* di qua, facevano una propaganda attiva pel *Profeta*, profittando assai abilmente di questo complesso di sgraziate circostanze. Il sindaco di un comune vicino che forma parte del 1° collegio, li coadiuvava con molta sveltezza, — e i contadini della valle del Bisagno diventarono d'un tratto d'una politica decisivamente spinta e anzichenò provocante!!

L'autorità politica che finchè si trattava di lotta fra candidati costituzionali, si era tenuta completamente in disparte secondo le istruzioni del ministero, appena vide che nel *caos* prendeva vigore una candidatura estralegale, si pose all'opera per combatterla. Fu una lotta corpo a corpo, specialmente a causa dell'avversione contro il Ricci. So che il prefetto fu istancabile sino all'ultimo momento e che ci volle tutta la sua influenza e il concorso che gli prestarono vari fra i più distinti cittadini, per vincere le riluttanze di molti elettori costituzionali, e persuaderli a far sacrifizio delle loro antipatie personali pel bene del paese. Grazie a tale impegno e a tale perduranza nella lotta il nome del Mazzini non uscì trionfante dall'urna.

Del resto, ritenete pure — ed io che conosco i mei concittadini sono in grado di poterlo dire — che due terzi dei voti che toccarono al celebre agitatore, furono dati da sinceri costituzionali, onde escludere dal Parlamento l'altro candidato. Il partito *ultra* qui non ha potenza, nè forza; e una prova ne sia che il giorno in cui il suo capo aveva l'onore del ballottaggio, l'organo mazziniano *Il Dovere* cessava le sue pubblicazioni.

Conchiuderò col dirvi che in tutta la Liguria i partiti estremi furono battuti in queste elezioni, e che i nostri deputati appartengono tutti alla parte temperata sebbene siano di gradazioni diverse.

ALESSANDRIA, *30 ottobre.* — *Rattazzi ha vinto*; ecco le parole che ogni buon cittadino proferisce qui in Alessandria, lieto e felice che la sua infinitesima parte di sovranità che lo Statuto gli accorda, abbia servito a far trionfare il nostro candidato liberale. E veramente, nel presente stato di cose, chi rappresentava *fra noi*, e chi per conseguenza rappresenta tuttavia lo schietto partito liberale, non era e non poteva esser altri fuorchè il Rattazzi; tanto più poi se lo si voleva mettere in confronto col signor conte Giulio di Groppello, il quale, quantunque conosciuto da tutti per un uomo stimabilissimo per preclarità d'ingegno, non si poteva negare d'altra parte che, ove avesse seduto nella sala dei Cinquecento mandatovi dal nostro collegio, sarebbe stato una protesta permanente del partito retrivo contro la grande maggioranza liberale del paese a cagione dell'arrabattarsi agitatissimo del partito nero della nostra città a suo favore.

Insomma, la lotta fu lunga, strepitosa; l'istante in cui se ne seppe l'esito fu fonte di vivissima emozione, e l'aspetto della città nostra era oltremodo mesto e solenne. Ciò lo si comprende benissimo sol quando si voglia pensare che l'onorevole Rattazzi sarebbe stato eletto sino dalla prima votazione, se gli agenti del partito liberale avanzato, distaccatisi da Rattazzi, non avessero raccolti i loro voti sul conte Alfonso Mathis, talchè allo stringer del sacco si conobbe che il ballottaggio doveva aver luogo fra Rattazzi e Groppello. Ciò fece sensazione, poichè non si credeva che Groppello potesse raccogliere tanti voti da poter andare in ballottaggio; si aggiunga che si conobbe quanto erano unite e compatte le file dei reazionarii; si temette molto insomma, e ciò produsse una agitazione pressochè febbrile in ambe le parti, da cui per buona sorte uscì la vittoria del partito liberale.

CHIAVARI, *30 ottobre.* — Le ho già scritto che, nell'elezione del nostro deputato, del giorno 22, i clericali furono travolti dall'onda dei liberali, sebbene i primi compatti avessero tentato tutto per riuscire vincitori; oggi le dico che travolti annegarono.

Il risultato del ballottaggio è il seguente: avv. Stefano Castagnola, ex-deputato e candidato del partito liberale, ebbe voti 486; quello dei clericali, dottore Casaretto, ne ebbe 263.

Aveva adunque ragione quando le scrissi, otto giorni prima dell'elezione, che il signor D.r Casaretto dovea far fiasco nella sua candidatura come nel 1857, quando i clericali lo portarono anche allora per loro deputato, e tentarono di formare una Camera da medio-evo. Egli è uomo onesto, ma commise il grave errore d'accettare le grazie d'un partito nemico al progresso e che tuttodì insulta alle nostre libere istituzioni, alle leggi, alla civiltà, servendosi di quella libertà ch'egli stesso vorrebbe distrutta, di quella religione che arrecò la luce al mondo.

D'ordine dell'autorità giudiziaria, fu tradotto in queste carceri dai reali carabinieri, il sacerdote G. B. Delucchi, rettore di Santa Giulia di Centaura (mandamento di Lavagna) imputato d'aver falsificato uno stato di famiglia, col quale esentava dalla leva un suo parrocchiano. Questi è fuggito, e dicesi in America; furono però già arrestati i suoi di casa complici del delitto. La Corte d'assisie di questo circolo di Chiavari, alla quale è rimandato il rettore Delucchi, saprà punire il colpevole.

ELETTORI ED ELETTI

Come annunziammo ieri, continuiamo oggi a far conoscere il numero dei votanti, ed il risultato degli scrutini di ballottaggio.

BOLOGNA

Primo collegio. (N° 65) — Votanti 874 — Minghetti comm. Marco (eletto) 728, prof. Rizzoli 130. — Nulli 16.

Secondo collegio. (N° 66) — Votanti 592. — Pepoli marchese Gioacchino Napoleone (eletto) 529. — Minghetti comm. Marco 30. Nulli 33.

Terzo collegio. (N° 67) — Votanti 584. — Berti-Pichat cav. Carlo (eletto) 538. — Minghetti comm. Marco 30. — Nulli 16.

Da questa votazione risulta che su 1950 votanti che si recarono alle urne, tenendo conto anche dei 130 voti dati al prof. Rizzoli, 1885 elettori votarono per candidati liberali, e che 65 soltanto furono i voti complessivi che ne' tre collegi di Bologna riportarono i candidati retrivi od ignoti.

MODENA

Primo collegio. (N° 246) — Votanti 1027 — Fabrizi gen. Nicola (eletto) 711. — Sandonnini avv. Claudio 316.

Nei giornali di Torino del 30 ottobre si legge:

Ieri ebbe luogo il ricevimento dello Stato-maggiore della guardia nazionale e di vari uomini di scienze ed artisti che offrirono al re di Portogallo le loro opere.

Alle 11 del mattino tutta la famiglia reale si recò nella cappella interna del palazzo ad assistere a solenne messa. La Corte era in gran gala. Alle 2 dopo mezzogiorno il principe Napoleone, in abito borghese ed a piedi, se ne usciva a passeggio per Torino, e non rientrava a palazzo che verso le 4 pom.

Intanto uscivano pure in carrozza scoperta ed a mezza gala il re Vittorio Emanuele, il principe di Carignano, la regina di Portogallo e la principessa Clotilde coi loro piccoli ragazzi.

Recavansi a passeggio nel nuovo giardino pubblico del Valentino, e quindi in piazza d'armi, ove moltissima folla di popolo li attendeva per salutarli. Rientravano alle 3 al palazzo.

Nello stesso tempo il re di Portogallo ed i principi Umberto ed Amedeo, si recavano pure a diporto, e non ritornavano che sul tardi.

Alle 5 aveva luogo il gran pranzo di gala, a cui intervennero tutte le autorità civili, militari e della guardia nazionale, oltre molti altri invitati. Le dette persone intervennero in abito borghese, però con tutte le decorazioni di cui sono fregiati.

Alle 8 la Corte andava ad assistere alla straordinaria rappresentazione del teatro Regio, e vi era accolta con massimo entusiasmo. Tutti i palchi erano pieni di dame vestite con molto buon gusto ed eleganza.

Alla destra di S. M. il Re sedeva S. M. la regina di Portogallo, ed alla sinistra la principessa Clotilde Napoleone. Presso alla regina di Portogallo era S. M. il re Don Luigi, e dopo di esso, S. A. R. la duchessa di Genova, S. A. R. il principe Amedeo e S. A. I. il principe Napoleone Gerolamo. Presso alla principessa Clotilde era S. A. R. il principe ereditario, e dopo di lui S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

Le LL. MM. e i Principi erano accompagnati dalle loro corti e case militari. — Le dame in grande abbigliamento da società e gli uomini in abito borghese. — Non vi erano ministri di Stato, ma soli i dignitari di corte: S. E. il conte Nigra, ministro della real casa, S. E. il marchese di Breme grande cerimoniere, i generali aiutanti di campo, gli ufficiali di ordinanza e le dame d'onore. — Il marchese Rorà, sindaco di Torino, faceva gli onori della serata presso le LL. MM. e i Principi.

La corte restò un atto dell'opera e tutto il ballo. — Allo spettacolo nessuno pose mente. — Le conversazioni erano liete, animatissime in tutti i palchi. — Stipata la platea, le sedie chiuse tutte occupate, riboccante il loggione; e pieni persino l'atrio e i corridoi dei palchi.

Dopo il ballo S. M. si alzò e seguito da tutta la corte rientrò nei reali appartamenti, salutato da una lunga salve di applausi.

La *Provincia* del 30, nelle sue ultime notizie scrive:

S. M. il Re è partito stanotte per Firenze, S. A. I. il principe Napoleone è partito questa mattina per la Svizzera.

Le LL. MM. il re e la regina di Portogallo si fermeranno ancora a Torino tutta la settimana, quindi si recheranno a Milano, donde, dopo un soggiorno di qualche giorno, andranno a Firenze.

La principessa Clotilde rimane con essi fra noi.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Giornale di Napoli* del 28 scrive:

Proprio nel centro del quartiere di Chiaja, al vico Belledonne, gli inglesi della squadra ch'è attualmente nella nostra rada, hanno pensato di stabilire un ospedale pei loro ammalati e quindi anche pei cholerici. Ieri, difatti, ve ne morì uno attaccato dal morbo. Ci si assicura che l'autorità politica abbia fatto delle pratiche col comandante la squadra inglese, perchè l'ospedale sia tolto da quel sito centrale e messo fuori l'abitato.

Il lazzaretto dei Bagnoli organizzato per cura della questura fino dai 15 agosto, fu chiuso oggi, dopo avere accolte 423 persone in osservazione. Di queste non una ammalò di cholera: solamente 42 di esse, colpite da malattie ordinarie, vi furono curate e guarite dal bravo dott. Luigi Alfieri, che soprintese con ogni zelo allo stabilimento per tutta la sua durata.

Il *Courrier de Marseillé* del 28 scrive che a Marsiglia il 26 morirono 4 ed il 23 morirono 3 cholerosi.

Ad Arles, il 26, vi fu un decesso cholerico, e 2 se ne verificarono alla Seyne.

A Barcellona, scrive il *Diario* di quella città, il 26 morirono 3 cholerosi.

Il 25, a Madrid furono 39 i morti di cholera.

L'*Andalucia* del 26 afferma che a Siviglia morì il 45 per 100 degli attaccati dal morbo asiatico.

Nel *Morning Herald* del 28 si legge che nella città di Swansea la febbre gialla è scomparsa del tutto, che lo stato sanitario vi è ottimo, e che secondo la statistica presentata dall'uffizio sanitario, a Swansea, la febbre gialla non fece che dieci vittime.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 29:

« Il signor di Hubner, ambasciatore d'Austria a Roma, è attualmente a Parigi. Otto giorni sono, egli ha attraversato la nostra capitale, diretto presso sua figlia, maritata in Bretagna: ora egli è di ritorno da questo viaggio e resterà fra noi sino a lunedì. Il signor di Hubner ha fatto ieri una visita al signor Drouyn de Lhuys, al ministero degli affari esteri. Si conferma, come noi abbiamo già fatto presentire, che il nuovo ambasciatore austriaco appo la Santa Sede ha ricevuto missione dal suo governo di aiutare la conciliazione che la Francia cerca di far prevalere nei consigli del Vaticano. »

Anche recenti relazioni di Trieste accennano nuovamente alle inesatezze della notizia relativa al trasferimento della famiglia dei Borboni di Napoli, la quale secondo le prime voci uscite da Roma sarebbe andata a stabilirsi nell'isola di Lacroma rimpetto a Ragusa.

A questo proposito, un corrispondente da Trieste scrive alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna quanto segue:

« Anche facendo astrazione da ciò che l'imperatore Massimiliano del Messico ha riconosciuto il regno d'Italia, per cui la semplice delicatezza interdirebbe allo ex-re Francesco II di andare a domandare un asilo (che d'altra parte non venne mai offerto) a Lacroma; ho potuto convincermi recentemente co' miei proprii occhi che la vecchia abbazia di Lacroma si trova in uno stato assolutamente inabitabile. Sulle fondamenta dell'antica abbazia, la sola casa di abitazione nell'isola, ora si sta erigendo un nuovo palazzo; ma questo, dietro il bilancio di Miramare, non potrà essere compiuto prima del 1872, e quindi nessuno potrebbe abitarvi prima di quel tempo. »

Parecchi giornali hanno parlato di una conferenza che sarebbe recentemente intervenuta fra il signor Drouyn de Lhuys ed il ministro degli Stati Uniti a Parigi, dalla quale risulterebbe che la Francia sarebbe decisa a diminuire fra brevissimo tempo l'effettivo delle truppe francesi al Messico.

A questo proposito la *France* crede che importi di ben precisare lo stato della questione, lo che il citato giornale fa colle seguenti osservazioni:

« Tutto ciò che concerne lo sgombero dei francesi dal Messico fu regolato accuratamente colla convenzione del 10 aprile 1864. Noi dobbiamo ritirare le nostre truppe di mano in mano che l'imperatore Massimiliano potrà a queste sostituirne di proprie, e lasciare definitivamente il suolo americano quando gli gli interessi che ci hanno colà chiamati, saranno guarantiti. Se le circostanze previste dalla convenzione permettano di affrettare la

---

una delle più grandi vittorie della repubblica.

Nel villaggio regnava una calma perfetta, come nelle deserte vie di Pompei. Nessun segno di vita; tutt'al più si vedeva una mano, una lunga pipa o una boccata di fumo che uscivano di quando in quando da qualcuna delle case di villeggiatura poste sul canale in miniatura, e, avvicinandosi alquanto, il profilo di qualche robusto borghese.

Fra le altre bellissime case mi si fece osservare quelle di Claes e di Cornelio Bakker coperte d'oro e di sculture, aventi ciascuna un giardino e molte piantagioni. Mi venne pure indicata la casa del gran Ditmo, due volte milionario. Tutte queste case erano chiuse agli estranei; i proprietari le avevano edificate pel solo gusto di farle lavare e ripulire.

Dopo avermi condotto da una in altra meraviglia, la mia guida m'introdusse nel giardino del signor Broëker, fabbricante di cacio, ricco di oltre 80,000 fiorini di rendita. Io era stato colpito più d'una volta dalla rassomiglianza di tutto ciò ch'io vedeva in quel piccolo villaggio, con gli edifizi ed'i paesi rappresentati sui vasi chinesi; ma qui la rassomiglianza era perfeta; giacchè mi si disse che que' giardini erano stati copiati esattamente da quelli di Yuen-min-Yuen in China, secondo la descrizione fattana da Van Bramm. Vi erano sentieri serpeggianti, canali con ponti fantastici, fiori raccolti e disposti in mazzi giganteschi dai quali sorgeva l'amaranto che poi ripiegandosi scendeva fino a terra.

Ma in nessun luogo il signor Broëker aveva dato sfogo alla sua felice immaginazione come intorno ad un piccolo lago d'acqua stagnante, nel quale stava ancorata una barca. Sulla riva di questo lago si vedeva una casa e dentro di questa un uomo e una donna seduti presso un tavolo e sotto il tavolo un cane coricato: il tutto fatto di legno e di grandezza naturale; premendo una molla la donna si poneva a filare ed il cane ad abbaiare furiosamente. Sul lago alcuni cigni di legno, coloriti in modo da trarre chiunque in inganno, nuotavano oppure covavano le uova fra erbette, mentre nascosto dietro una siepe un cacciatore, anch'esso di legno, armato di fucile, si preparava a sparare il colpo mortale.

In un'altra parte del giardino si vedeva un altro personaggio di legno col tricorno in capo e la pipa in bocca; poi molti mandarini colla testa mobile in mezzo a leoni rossi, a tigri verdi ed a lepri azzurre; poi finalmente gli Dei pagani d'ambo i sessi, di legno e di gesso, nudi e sfacciati come al solito, e che parevano meravigliati di trovarsi in sì strana compagnia.

La mia guida, mentre mi faceva vedere i prodigi di meccanica del giardino, avea però cura di non lasciarmi ignorare che aveva troppo gusto per tenerli in pregio. Alla vista di ciascuno di essi scuoteva le spalle, pigliava una presa di tabacco, ed esclamava: « Che volete? gli olandesi amano queste sciocchezze! »

Tentare di essere ammesso in qualcuna di quelle bellissime case era cosa da non pensarvi, non avendo io una compagnia di soldati a mia disposizione per appoggiare la mia domanda. Ciò nondimeno, mercè l'intercessione della mia guida, fui abbastanza fortunato da entrare nella cucina dell'illustre Ditmo, e dubito assai che il salone di ricevimento contenesse qualche cosa che fosse più degna di osservazione di ciò che vidi nella cucina.

La cuoca, piccola donna dal naso arricciato, magra e scarna per la continua fatica del lavare, s'aggirava in mezzo alle sue casseruole facendo risuonare sul pavimento un paio di zoccoli bianchi come il latte che stava in una secchia. Lunghe file di vasi di rame rossi e gialli, reggimenti interi di piatti di stagno, rendevano brillante testimonianza dell'amore della cuoca per la nettezza. Tutto riluceva, perfino i chiodi del camino, perfino la testa del buon San Nicola che stava in fondo al camino stesso!

Broëk, devo pur dirlo, è il paradiso, non solamente degli uomini, ma anche de' buoi e delle vacche. In verità si potrebbe quasi supporre che la vacca vi sia oggetto di culto, come in altri tempi il toro in Egitto; ed essa lo merita perchè, infatti, è la Provvidenza di quel paese. Checchè ne sia, la nettezza scrupolosa che regna in tutte le altre cose, si ritrova pure nel modo in cui è trattata quella venerata creatura. Non la si lascia vagare pei campi; e, l'inverno, quando essa abbandona i grassi pascoli, l'aspetta una stalla ben costrutta, bene imbiancata e tenuta nell'ordine più perfetto. Si danno al posto di ciascuna vacca ampie dimensioni; esso è ogni giorno lavato ed ogni giorno la buona bestia è strigliata a dovere; e per mezzo di una funicella viene attaccata al soffitto la sua coda delicatamente rivolta in su e ornata d'un nastro.

Uscendo di là, passai dinnanzi alla casa del *prediger* o predicatore — abitazione molto comoda ed elegante che mi fece pensar bene delle condizioni della religione in quel villaggio. Alle interrogazioni da me fatte su questo argomento, si rispose che per lungo tempo gli abitanti erano vissuti assai indifferenti in fatto di religione; invano i loro predicatori facevano ogni sforzo per indirizzare i loro pensieri verso una vita futura; le gioie del cielo, quali ordinariamente le si descrivono, non li commuovevano. Finalmente venne fra loro un *prediger* che toccò un'altra corda. Questi loro dipinse la nuova Gerusalemme come una bella pianura, piena di dighe, di fossi, di canali e di case rilucenti di vernice; come un luogo in cui non entrano mai cavalli, nè asini, nè cani, nè gatti, nessuno insomma che possa turbarne il silenzio o imbrattarlo — come un luogo finalmente in cui gli eletti non hanno altra occupazione che di lavare, ripulire, imbiancare e verniciare. *Amen.* — Da quel tempo le matrone di Broëk tengono tutte gli occhi rivolti verso Sion.

(Dall'inglese di Washington Irving)

fine dell'occupazione, tutti avranno a rallegrarsene: ma è superfluo aggiungere che la condotta della Francia sarà regolata unicamente da questa considerazione.

« D'altra parte poi, le nostre relazioni cogli Stati Uniti sono tali da far sperare, come a buon dirittto si esprime il *Mémorial diplomatique*, che serie difficoltà al consolidamento dell'impero messicano, non ci proveranno da parte degli Stati Uniti. »

La *Gazzetta di Kiel* del 27 pubblica una nota ufficiosa concernente l'articolo pubblicato dal *Monitore Prussiano* contro il duca di Augustemburgo, articolo del quale giorni fa il telegrafo ci trasmetteva un sunto.

Questa nota della *Gazzetta di Kiel* dice che, in una lettera diretta il 18 ottobre al duca di Augustemburgo, il generale di Manteuffell pregava questo principe, pel caso avesse l'intenzione di recarsi nello Slesvig, di prevenire il generale a tempo per poter prendere i provvedimenti necessari per preservarlo da dispiaceri personali.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica un'analisi particolareggiata della relazione dei sindaci della Corona sulle questioni relative allo Slesvig-Holstein. Questa relazione stabilisce che il re Cristiano IX di Danimarca ha ceduto, col trattato del 30 ottobre, in modo assoluto e senza riserve, i suoi diritti sui ducati ai sovrani di Prussia e d'Austria. Alla questione se il re Cristiano IX abbia titoli legittimi al possesso dello Slesvig-Holstein, la relazione risponde affermativamente all'obbiezione che la promulgazione della nuova legge di successione al trono del 31 luglio 1853 non venne accettata dagli Stati dello Slesvig nè dell'Holstein, essa oppone che, secondo le leggi esistenti, questa accettazione non era prescritta, e che gli Stati medesimi avevano implicitamente riconosciuto questo fatto. A questo riguardo le conchiusioni del sindacato sono adunque che la legge di successione al trono del 1853 ha regolato in modo legale il diritto di successione nei ducati, e che per la pace di Vienna del 30 ottobre 1864, il re Cristiano IX ha trasferito i diritti che gli appartenevano alla corona di Prussia e d'Austria.

Esaminando indi la situazione creata dai trattati sottoscritti dopo la guerra, il sindacato ha conchiuso che la Prussia e l'Austria per disporre dei ducati, non sono tenute a riconoscere altre pretese ereditarie.

Un corrispondente della *Presse* di Vienna comunica a questo giornale le informazioni seguenti relativamente alla genesi dell'articolo di ieri l'altro dell'*Abendpost* di Vienna intorno alla posizione dell'Austria rimpetto alla Germania e circa i passi ulteriori del governo austriaco nel conflitto col Senato di Francoforte.

« Io credo di non commettere errore, scrive il corrispondente in questione, sostenendo che si accorda all'articolo dell'*Abendpost* più importanza di quella che realmente si merita. Non bisogna dimenticare che la redazione dell'*Abendpost* è del tutto separata dopo il 16 settembre da quella della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, per cui non convien dare alle elucubrazioni della prima l'importanza che potevano avere prima di quella data. Da buona parte mi si è fatto capire assai chiaramente che questa volta la redazione dell'*Abendpost* ha agito assolutamente di proprio capo. Quell'articolo, caduto come dalle nuvole, che del resto concorda perfettamente cogli intendimenti dei circoli dirigenti, potrebbe in questo momento venire interpretato come se il governo fosse sul punto di compiere un'evoluzione nella questione pendente col Senato di Francoforte. Ma la cosa non istà in questi termini: chè anzi il nostro gabinetto rimane ligio alle sue prime intenzioni rispetto a quest'affare; il suo accordo è perfetto colla Prussia, colla quale farà di concerto i passi ulteriori presso la Dieta federale, appoggiandosi sulla legge federale delle associazioni dell'anno 1854, secondo la quale la riunione di diverse associazioni politiche non può farsi non altrimenti che una associazione permessa in uno degli Stati della Confederazione non ha il diritto di estendersi in altri Stati della Confederazione medesima. »

Stando ai giornali di Berlino, un certo numero di Stati tedeschi, in seguito alle comunicazioni loro fatte dalle grandi potenze, avrebbero dato il loro assenso ai dispacci spediti a Francoforte, e domanderebbero che la questione sia portata davanti alla Dieta. L'Austria si appoggia per raccomandare questo passo conforme, secondo essa, al diritto federale, sull'articolo 28 dell'atto federale del Congresso di Vienna.

Il gabinetto di Vienna avrebbe poi decisamente rifiutato di ricevere la risposta del Senato di Francoforte al dispaccio austriaco dell'8 di questo mese, considerando che questa risposta è identica a quella che venne diretta a Berlino, sebbene i dispacci delle due potenze non sieno concepiti nella stessa forma, e non versino sui medesimi punti.

Nella seduta del 25 della Camera dei deputati di Atene, un voto di fiducia fu negato con 75 voti contro 69.

Il gabinetto ha dato la sua dimissione in seguito alla quistione finanziaria. Si dice che il signor Bulgaris sia stato incaricato dal re di formare un nuovo gabinetto.

Il *Dagbladet* annunzia che il gabinetto danese, riunito in consiglio privato, ha dichiarato al re di non potere aderire al progetto di costituzione elaborato dalla commissione mista.

La sessione delle camere svedesi si è aperta con un discorso del trono che non presenta interesse per l'estero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre con il quale è approvata la convenzione annessa al decreto medesimo, e con la quale il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena e la Cassa centrale in Milano, assumono l'esercizio del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno.

2. Il testo della convenzione stipulata il 4 di ottobre fra i ministri di finanze, di grazia e giustizia e culti, e di agricoltura, industria e commercio ed i delegati del Banco di Napoli, del Monte de' Paschi di Siena e della Cassa centrale di risparmio in Milano.

ELEZIONI POLITICHE 29 OTTOBRE

Elezioni.

S. Nicandro. — Cacioppo.
Urbino. — Dodo.
Capriata. — Orsini, 482.
Fabriano. — Carletti-Giampieri, 176.
Corleone. — Napoli prof. Federico.
Cefalù. — Maurigi avvocato, 410.
Oz'eri. — Castelli cav. Demetrio, 668.
Melfi. — Del Zio Floriano, 283.
Terranova. — Pugliese, 454.
Comiso. — Cancellieri Rosario, 372.
Caccamo. — Venturelli Francesco, 303.
Petralia Soprana. — Deodato Benedetto, 418.
Agnone. — Sabelli Francesco Severo, 211.
Lagonegro. — Arcieri Antonio, 243.
Campobasso. — Volpe, 457.
Langhirano. — Paini Ferdinando, 313.
Cagliari. — Pasella.
Cassano all'Jorio. — Pace Giuseppe, 212.
Serra. — Pulce marchese, 328.
Acerra. — Spinelli principe, 357.
Teano. — Gigli Nicola, 275.
Corteolona. — Avv. Giuseppe Maccabruni, 385.
Scansano. Avv. Antonio de Witt, 530.
Gessopalena. — Raffaele Leonardo.
Manoppello. — Fileno Olivieri.
Iglesias. — Cav. Luigi Serra.
Carmagnola. — Tecchio avv. Sebastiano, 630.
Pescina. — De Calis, 282.
Cosenza. — Davide Andreotti.
Spezzano. — Francesco Martire.
Rogliano. — Donato Morelli.
S. Marco. — Balsamo sacerdote Ferdinando.
Borgo S. Lorenzo. — Corsini duca Tommaso, 321.
Campi. — Mari avv. Adriano, 218.
Prato. — Pieri Pietro, 283.
Rocca S. Casciano. — Monzani Cirillo, 177.
San Casciano. — Corsi avv. Tommaso, 219.
Pontecorvo. — Pelegalli Pasquale, 306.
Grosseto. — Guerrazzi F. D., 419.
Montegiorgio. — Bortolucci, 150.
Monreale. — Orlandi consigliere.
Ragusa. — Schininà Emanuele, 257.
Serra. — Paparo barone, 226.
Sciacca. — Bertolino, 316.
Lanusei. — Cugia generale Efisio.
Chiaravalle. — De Luca, 252.

CRONACA DI FIRENZE

Lunedì, col treno delle ore 2 1|2 pomeridiane, arrivò da Torino S. M. il Re accompagnato da numeroso seguito.

S. M. era attesa alla stazione della ferrovia dai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, nonchè dal conte G. Cantelli prefetto, dal conte L. G. De Cambray-Digny, sindaco di Firenze, e da altri egregi personaggi.

Il comm. S. Jacini, ministro dei lavori pubblici, partì lunedì sera alla volta di Bologna.

Il giornale *Lo Zenzero* di lunedì fu sequestrato.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Questa sera, mercoledì, si rappresenta *Roberto il Diavolo*, di G. Meyerbeer con danze analoghe.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ladri arrestati. — Ci scrivono da Gabiano (Casale) in data del 26:

Nella notte del 14 corrente, alcuni ladri penetrarono in una casa di Oddolengo grande, e vi rubarano 15,000 lire in monete d'oro e d'argento, nonchè alcuni oggetti di biancheria. Il giudice del mandamento ed i carabinieri non vennero a cognizione di tal furto che la sera del 22; e siccome il giudice di Gabiano era assente, il signor Cutica, segretario di giudicatura, ne riferì al signor G. Bruno, giudice di Mombello, il quale immediatamente si recò sul luogo, e fatte le opportune indagini, riescì a scoprire i ladri, facendo arrestare a Varengo quattro individui pregiudicati, nelle case dei quali si rinvennero fazzoletti, posate e scudi vecchi di Piemonte da 7 lire ciascuno, oggetti tutti che già appartenevano al derubato.

Tributando la meritata lode all'attività ed alla rara perspicacia della quale dava prova il signor giudice di Mombello, non devesi tacere che nelle sue ricerche fu coadiuvato da questo brigadiere Chierico 1° Francesco e dai RR. carabinieri suoi dipendenti.

Sequestro di giornale. — La *Lombardia* del 29 annunzia, che il giorno prima fu sequestrata l'*Unità Italiana* per un articolo intitolato: *Il metodo monarchico di far l'Italia.*

Lapide commemorativa. — Scrivono da Modena alla *Gazzetta di Milano*, che il 21 corrente, in una casa in corso Canalgrande a Modena, fu messa una lapide marmorea nella quale si leggeva: *Qui — nella notte del XXI febbraio MDCCCXXXI — Stette co' suoi compagni di eroismo — Ciro Menotti.*

Scuola normale di fanteria. — La *Gazzetta di Parma* dal 27 annunzia, che il giorno prima, detta scuola normale fu installata definitivamente nella sua nuova sede in Parma.

Fazione campale. — Ieri l'altro, scrive il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 30, verso le sette di sera, i battaglioni della brigata Reggio, che sono di guarnigione nella nostra città, e più un battaglione di bersaglieri e una batteria di artiglieria da campagna rientravano al suono delle loro bande e sfilando fra i cittadini che movevano allo incontro, per porta Pia, dalla quale erano sortiti la mattina, avviandosi alle pianure di Falconara e Chiaravalle per una fazione di campo stabilita per quel giorno.

Hanno preso parte alla manovra altri corpi residenti, se non c'inganniamo, a Iesi ed a Senigallia.

Si trattava di un attacco sull'Esino, operato da una colonna nemica e marciante su Ancona, e respinto dai battaglioni del 45 e 46 appoggiati da un battaglione di bersaglieri, ai quali doveva rimaner la vittoria.

Disastro. — Nel *Journal de Savoie* di Chambéry, in data del 29 ottobre, si legge:

Un gravissimo disastro ebbe luogo nel tunnel del Moncenisio, a 2170 metri di profondità, dalla parte di Modane.

Si sa che attualmente gli operai lavorano sopra una roccia oltremodo dura e difficile a distruggersi, e che al menomo colpo manda scintille. Una scintilla avendo brillato, ne seguì una formidabile esplosione, poichè il fuoco si comunicò ad alcune mine pronte a scoppiare, e molti operai furono gravemente feriti. Subito dopo il disastro, i feriti vennero trasportati all'infermeria del tunnel, ma uno di essi era in tale stato che si dispera di salvarlo, poichè perdette gli occhi ed ebbe una gamba rotta. Una diecina di manovali riportarono contusioni di qualche gravità. Questo disastro ha spaventato moltissimo gli operai.

Nuovo congresso. — La *Correspondencia de Espana* del 25, annunzia che fra breve si riunirà a Burdeos un congresso di gastronomi, i quali discuteranno esclusivamente sui progressi fatti e da farsi dall'arte culinaria.

Morte di un re. — Leggesi nel *Tumut Times* (Australia): Annibale Hamilton, re della tribù di Tumut, è morto il 5 agosto. Egli aveva 52 anni, e fu al servizio del sig. Brown di Blomering. La razza degli aborigeni australici, conosciuta sotto il nome di negri di Dumut o Tumut, è quasi estinta.

NOTIZIE ULTIME

La seguente circolare del Ministro dell'interno per la conservazione de' monumenti patrii soddisfa a' giusti richiami che aveva fatto nascere la formazione de' gessi della porta maggiore del Battistero di S. Giovanni, pel danno che ne avrebbe potuto soffrire quel capolavoro.

Ai signori Prefetti, Presidenti delle Commissioni conservatrici delle belle arti, Direttori dei Musei e delle Accademie di belle arti.

Firenze, li 30 ottobre 1865.

È strettissimo obbligo del Governo di curare colla più scrupolosa diligenza la conservazione de' monumenti, che sono una delle principali glorie del paese e parte vitale della sua storia. Ed un generale ed uniforme ordinamento di discipline a tal proposito, come assolutamente necessario, si sta maturando con quella sollecitudine che concede l'argomento difficilissimo, inchiudente in sè molte e delicate controversie di economia e di diritto.

Intanto, venuto il caso di doversi formare, a richiesta d'un istituto straniero, i gessi dei bassorilievi della porta maggiore del Battistero di S. Giovanni, opera insigne del Ghiberti, il Governo, non sentendosi al tutto sicuro, fece sospendere quel lavoro, ed elesse, ad investigare se alcun pericolo fosse per derivarne a quell'opera, una Commissione siffattamente composta che l'arte e la scienza vi fossero egregiamente rappresentate, e ne potesse uscire un giudizio autorevole, di convertirsi a generale utilità e norma per tutto ciò che riguarda i lavori de' calchi sul bronzo.

Or quella Commissione, restringendo i suoi studi al modo usato oggidì nel formare, che consiste bagnando d'acqua naturale il pezzo e poi applicandovi sopra una mistura di cera e gesso alquanto calda, avvertì che se la pratica moderna non ha alcuno degli inconvenienti dell'antica, ne conserva tuttavia altri, i quali concorrono a renderla più o meno, ma sempre dannosa; specialmente quando si adoperi, come nel caso nostro, sul bronzo. Imperocchè, oltre ai danni possibili cagionati dalla pressione meccanica nei sottosquadri e nei lavori molto gentili, la Commissione giudicò che la materia applicata al bronzo, raffreddata e assodata che sia, distaccandosi poi, se ne porti con sè la patina, o quel leggero strato d'ossido che ricoprendo conserva il bronzo, e gli dà bella vista; il quale strato, rinnovandosi in appresso per la continua azione dell'aria, non può essere che ciò non avvenga senza scapito della sostanza metallica, e a lungo andare senza danno dell'opera stessa.

La scienza chimica confermò appieno quel discorso co' suoi esperimenti, e lo rese incontrastabile.

Vuolsi adunque conchiudere e ritenere, che non senza grave danno delle opere di bronzo sia il cavarne le forme con gesso o con altra materia, e quindi ciò debbasi in qualunque caso e senza nessuna considerazione e rispetto negare.

Il sottoscritto, a cui la conservazione delle opere d'arte è specialmente commessa, raccomanda alla S. V. di procurare, in quanto si distendono le sue facoltà, l'esecuzione della prescrizione prementovata, aggiungendo che trattandosi di monumenti pubblici nessun corpo morale può ritenersi abilitato a permettere contro alla proibizione del Governo, che di quei monumenti è primo e legittimo custode; e si affida che pure in questo ella si renderà benemerita del pubblico servizio.

Il ministro: NATOLI.

In conformità di queste disposizioni, il prefetto di Firenze con l'usata sua solerzia ha già impartite le opportune disposizioni perchè abbiano a cessare del tutto i lavori intrapresi per i gessi de' bassorilievi della porta maggiore del Battistero di San Giovanni e sia levata l'impalcatura di legno, che ora ricopre la stessa porta.

Diamo dall'inglese il testo intero dell'ultimo importante dispaccio di Nuova York in data del 18:

La convenzione della Nord-Carolina decise di non occuparsi della questione del pagamento del debito confederato. Il sig. Stephens, vice presidente dell'ultimo governo confederato, ha applaudito alla politica di riconciliazione seguita dal presidente Johnson. Continuavano gli scontri fra la popolazione bianca e i negri nella Sud-Carolina. Era stata formata una Commissione nello scopo di esaminare i migliori provvedimenti per impedire tali disordini. Il governo decise di licenziare le truppe negre nel Kentuky.

Il signor Wendell Philips, in un pubblico *meeting*, denunciò la politica ricostitutiva del presidente Johnson.

Il generale Ortega (uffiziale dell'esercito di Juarez), fu arrestato in conseguenza di grandi spese fatte dal colonnello Allen nello scopo di arrolare volontarii pel Messico, e venne posto in libertà mediante cauzione.

Il congresso feniano si adunò a Filadelfia lunedì (16). Il presidente annunciò, essersi ricevute dalle autorità feniane in Irlanda le notizie incoraggianti, che la società ci andava facendo rapido progresso, e che, se bene ne fosse stata arrestata la guardia avanzata, la linea di battaglia rimaneva intatta. Aggiunse che stavano per aprirsi uffici per arrolare volontarii e ricevere sottoscrizioni nell'intento di promuovere gli scopi della associazione; e che tutti gli americani i quali volessero aiutare i loro fratelli in Irlanda sarebbero stati ricevuti con gioia. Il congresso doveva adunarsi il giorno dopo in seduta segreta. I delegati americani erano in numero di 600.

I giornali di Londra in occasione dei funerali di lord Palmerston sono listati in nero.

Non abbiamo ancora ricevuti oggi quelli del 28. Dai giornali francesi sappiamo che il *Times* del 28 deplora che lord John Russell sia primo ministro, e incoraggia il signor Gladstone a mostrare con la sua condotta nei comuni di essere capace di essere capo del governo.

Il *Daily News* chiede da lord John Russell una politica liberale pronunciata.

Lo *Star* si sforza di mostrare che il conte Russell e il signor Gladstone si sono impegnati ad attuare la riforma.

Da Dublino, in data del 28 ottobre, si ha che l'avvocato della Corona aveva chiesto il rimando del processo al 27 novembre. L'avvocato difensore si era lagnato che gli imputati non potessero conferire fra loro per la difesa. Il giudice aveva risposto, bastare a lui l'avere accesso presso gli imputati.

Il proprietario dell'*Irish People* intentò un processo al magistrato di Polizia, sig. Stronge, per essere entrato nella sua casa ed essersi impossessato della sua proprietà. L'avvocato del querelante domandò che il signor Stronge fosse citato e interrogato. Il giudice ammise la citazione, ma prorogò l'interrogatorio fino alla convocazione della Corte di giustizia che giudicherà della querela.

BOLLETTINO SANITARIO

Andria. — Dal 28 al 29, caso 1.
Brindisi. — Dal 28 al 29, casi 18, morti 4.
Barletta. — Dal 28 al 29, casi 17, morti 1, e 9 dei giorni precedenti.
Melfi. — Dal 28 al 29, casi 5, morto 1, e 2 dei giorni precedenti.
Vieste (Foggia). — Dal 28 al 29, casi 11, morti 3, e 13 dei giorni precedenti.
Napoli. — Dal 28 al 29, casi 35, morti 10, e 4 dei giorni precedenti.
San Giovanni a Teduccio. — Dal 28 al 29 casi 25, morti 4, e 4 dei giorni precedenti.
Barra. — Dal 28 al 29, casi 2.
Torre del Greco. — Dal 28 al 29, morto 1 dei giorni precedenti.
Tarantasca. — Dal 28 al 29, casi 3, morti 2 ed 1 dei giorni precedenti.
Savigliano. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.
Id. — Dal 29 al 30, morto 1 dei giorni precedenti.
Casalgrasso. — Dal 27 al 28, casi 2.
Racconigi. — Dal 26 al 27 morto 1 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 27 al 28, caso 1.
Caraglio (Cuneo). — Dal 29 al 30, casi 2, morto 1.
Cavallermaggiore. — Dal 27 al 28, casi 2, morto 1.
Murello. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — Il ministro dell'interno accompagnato dal prefetto della Senna e da quello di polizia visitò ieri l'Hôtel-Dieu e l'ospizio Beaujon.

L'imperatore vivamente commosso dallo zelo dimostrato dai due medici Legros dell'Hôtel-Dieu e Lelion dell'ospizio Beaujon, volle premiare il corpo intiero dei medici nelle persone di questi due loro colleghi, e il ministro li decorava della legion d'onore nelle sale dei cholerosi.

Il *Moniteur* ha da Messico 27:

Dopo l'entrata dei francesi a Chihauhua, Juarez licenziò le sue truppe e passò la frontiera al Paso.

Tale notizia produsse grande sensazione.

Amsterdam, 31. — La banca d'Olanda ha elevato lo sconto al 4 1|2 per cento.

Londra, 31. — Il *Times* pubblica un articolo intorno le elezioni avvenute in Italia, nel quale si congratula che la maggioranza del nuovo Parlamento sia costituita dal partito liberale-moderato, che solo può risolvere le questioni veneta-romana.

Madrid, 31. — Il partito progressista ha tenuto una grande riunione per costituire un comitato centrale. Espartero è stato eletto presidente del comitato.

Bollettino Sanitario

S. Giovanni Teduccio. — Dal 30 al 31 v'ebbero casi di cholera 29 e morti 18.
Napoli. — Dal 30 al 31 casi 42 e morti 22.
Barra. — Casi 7 e morto 1.
Resina. — Casi 1 e morto 1.
Torre del Greco. — Caso 1 e morto 1; più 1 dei giorni precedenti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31 ottobre.

	ottobre 30	ottobre 31
Fondi francesi 3 0|0	68 25	67 97
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1|2 0|0	96 70	96 80
Consolidati inglesi	89 —	89 —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 45	65 25
Id. id. fine mese	65 40	65 20
Id. id. fine prossimo	65 67	65 47
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	890	870
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	498	498
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	222	220
Id. » Lomb.-Venete	427	425
Id. » Austriache	398	407
Id. » Romane	176	175
Obbligaz. » »	160	161
» » Savona	—	—

Torino, 31. Rendita italiana . 64 95
» Fine novembre . 65 35

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

L'ISTITUTO LICEALE FAÀ DI BRUNO
è riaperto in Torino, via Ospedale, n. 20, con gabinetto di fisica, corso liceale *in due anni*, e pensionato.

Via dei Leoni, 11. FIRENZE Piazza San Firenze.
ALBERGO DEL PARLAMENTO
Quest'albergo, che trovasi di faccia al Ministero degli Affari Esteri e dell'Istruzione pubblica, verrà aperto il giorno 10 del prossimo novembre dai proprietari Baglioni e Forni.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
e SCUOLA PREPARATORIA
alle R. Accademie e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n. 33, Torino.

BROSSA E COMP.
in via dei Panzani, n. 7
hanno aperto una SARTORIA con grande assortimento di stoffe.
Succursale alla Casa GIO. BROSSA in Torino.

LICEO PRIVATO QUIRI
ANNO V.
con Gabinetto di Fisica, Chimica e Storia naturale
Torino, Piazza Carignano, 2.
Gli studenti che hanno compiuto il Ginnasio vengono preparati agli esami di licenza liceale in due soli anni, incominciando per questi le regolari lezioni col 1° novembre.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 31 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	68 — —	64 95 —	65 37 1/2	65 35 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	41 40 —	41 30 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	103 75 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1706 —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 — —	— — —
Banca di Credito Italiano . .	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 % . . .	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn. .	— — —	— — —	— — —	— — —	70 75 —	— — —
Obbl. 3 % dette . . .	211 50 —	210 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. . . .	— — —	— — —	— — —	— — —	48 — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate . .	— — —	— — —	— — —	— — —	356 —	— — —
Imprestito comunale 5 %. .	— — —	— — —	— — —	— — —	84 — —	— — —
Detto in sottoscrizione . . .	— — —	— — —	— — —	— — —	81 —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	79 — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %. .	— — —	— — —	— — —	— — —	69 — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid. . .	— — —	— — —	— — —	— — —	343 — —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	175 — —	— — —
Obbligazioni demaniali . . .	— — —	— — —	400 — —	399 50 —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi .	— — —	— — —	— — —	— — —	65 20 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	41 60 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 % . . .	65 liq. —	— — —	65 40 —	— — —	— — —	— — —

Milano, 30 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	65 20 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 25	— —
AZIONI. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— —	— —	1660 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	422 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	338 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	226 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	170 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	214 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	397 —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83 75	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— —

Genova, 30 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 40	65 40	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	65 40	65 40	» » f. m.	— —	216 —
» » » f. pr.	65 42 1/2	65 40	Cassa sconto cont.	— —	— —
» in piccole partite cont.	65 20	65 15	» » f. m.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	» » » » f. m.	432 —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	432 —	431 1/2
3 % » 1853 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	434 —	433 1/2
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1658 —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	1658 —	1659 —	» » f. m.	397 —	396 1/2
» » f. pr.	1664 —	1665 —	5 % Romano	397 —	398 1/2

Torino, 30 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	65 — —	— — —	65 40 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 10 —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	1654 31 8.bre
Banco sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	344 30 9.bre

À LA VILLE DE LYON

PIAZZA DEGLI ANTINORI

in faccia alla Chiesa di San Gaetano.

Arrivo di un IMMENSO ASSORTIMENTO di novità per la stagione, in SETERIE, LANERIE, SCIALLI, CONFECTIONS, BIANCHERIA per SIGNORE (LINGERIES).

TELERIE e specialità per CORREDI.

I grandi acquisti fatti in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e in Germania permettono al Proprietario di questi Magazzini di esitare le dette mercanzie a prezzi eccezionali.

Specchio di alcuni prezzi che si praticano:

Abiti di Fantasia a righe e a scacchi . . .	Fr. 14
Fazzoletti garantiti tutto filo	» 5 la dozzina.
Mantelli di Panno e Peluche, nuovi modelli . .	» 19
Casacchini, come sopra	» 11

FOTOGRAFIA E FOTOSCULTURA

A. PIETROBON

Fotografo di S. M. il Re d'Italia



Via Solferino, N. 14, piano terreno

Avendo avuto l'onore di far parte della Missione Italiana in Persia, pregiasi avvertire che eseguisce colla massima esattezza, senza ritocco ed a modici prezzi, ritratti, riproduzioni di qualunque genere e garantisce inoltre perfezione nei lavori, con comodo di fotografare cavalli e carrozze.

Nel suo Stabilimento trovansi diversi lavori in Fotoscultura premiati a Berlino. — Il medesimo, per Firenze, ha l'esclusivo privilegio per la ***Fotoscultura*** dal ***Primo Stabilimento d'Italia.***

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

al CARBONATO DI FERRO e al FOSFATO FERROSO

preparato dai farmacisti **Niccola Ciuti e figlio,** via del Corso, n. 3, in Firenze.

Quest'olio, oltre l'azione ricostituente sua propria ormai riconosciuta da tutti i medici, possiede anco un'azione tonica per l'associazione del ferro, ed i benefici effetti dell'uno e dell'altro non sono punto diminuiti dalla loro aggregazione.

Vendesi L. **3** la bottiglia e L. **1 50** la mezza bottiglia, con istruzione.

Depositi: Napoli, alla farmacia di Lonardo e Romano — Genova, Bruzza — Bologna, Bonavia — Perugia, Vecchi — Parma, Guareschi — Livorno, Calvietti, all'insegna di S. Marco — Pisa, Bottari — Lucca, Gemignani — Siena, Parenti — Pistoja, Masi — Arezzo, Ceccherelli — S. Miniato, Fiaschi — Per tutta la Valle del Tevere, Gigli, Borgo S. Sepolcro — Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso — Per tutto lo Stato Pontificio, a Roma presso il sig. E. Tuccimei, via in Arcione, 114. — Alle suddette farmacie trovasi pure la ***Tintura d'Assenzio ferruginosa***, che per la sua azione tonica è superiore alle altre finqui conosciute. Si vende la boccia grande L. 1, piccola cent. 50, con istruzione.

TOLOTTI VALERIO E VED. GELATO

MANISCALCHI

Col 1° di novembre la loro officina verrà trasferita da via S. Gallo, n. 82, in piazza del Tiratoio presso S. Frediano.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

nè incomodo alcuno per tingerli

Col mezzo del **Cosmetico chimico** si tinge *istantaneamente* capelli e barba al color primitivo senza sporcarsi e senza danno nè della cute, nè del pelo. Questo cosmetico, che è *bianco*, non è una tintura, ma un preparato chimico basato sulla composizione dei capelli. Un solo bastone basta per un anno intiero. — Prezzo L. **6.**

Si spedisce contro vaglia postale dal Dott. CARATTI in Alessandria.

SUCCURSALE DELLA CASA

FRATELLI REY di Torino

G. PEYRON E COMP.

TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, SETERIE, VELLUTI-LANA, COPERTE, MUSSOLE, CORTINE, STORES, ECC.

Firenze, via Panzani, n. 3.

LE ALPI

CAFFÈ E RISTORATORE

Via Cerretani, piazzetta S. Maria Maggiore, accanto alla Prefettura, Firenze

APERTURA: Sabbato 4 Novembre 1865. ore 4 pom.

con PRANZI PRONTI, ALLA CARTA e prezzi fissi.

DELLA STIMA

DEI FONDI E DELLE CASE

DI

FILIPPO MEDICI

Ingegnere di 1.a classe nel R. Corpo del Genio Civile, già Professore nel Convitto Matematico-Legale di Reggio nell'Emilia.

Seconda Edizione.

1 Vol. in-8° gr. di 428 pag. con 5 tavole dimostranti lo sviluppo numerico per la ricerca del valore capitale delle piante. — Prezzo L. 10.

Esaurita totalmente la prima edizione, il sottoscritto editore d'accordo coll'autore ne ha fatta la seconda edizione per uso specialmente degli *Istituti tecnici* nella parte che risguarda l'*Estimo rurale*, e giusta le promesse fatte per istampa, aggiunge le lezioni concernenti la *Stima delle case ed altri edifizi.*

La sola parte riguardante la *Stima delle case*, prezzo L. 2.

Dirigere le domande all'editore Giuseppe Barbieri in Reggio dell'Emilia, ed ai signori Gio. Batt. Paravia e C. in Torino, Milano e Firenze.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

(MILANO *S. Vito al Pasq. N. 7*) **PREMIATO STABILIMENTO** dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** (FIRENZE *via Fiesolana, N. 54*)

BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'Avv. GIULIO CESARE SONZOGNO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Sono pubblicate le seguenti opere:

CODICE CIVILE

PEL

REGNO D'ITALIA

CON COMMENTI E RAFFRONTI

per cura degli Avv.

Cav. **Tomm. Arabia e Salv. Correa**

Capi-sezione al Ministero dell'interno

Opera dedicata a S. E. il Ministro guardasigilli

G. VACCA

Relazione della Commissione della Camera dei deputati — Relazione del ministro G. Vacca — Primo libro del Codice - Delle persone — Commenti e raffronti colle leggi romane, sarde, francesi, napoletane, parmensi ed austriache.

Parte I. Vol. 1. Prezzo L. 3 50

È pubblicata

la seconda parte contenente:

Il testo del Codice che tratta DEI BENI, DELLE PROPRIETÀ E DELLE SUE MODIFICAZIONI — note — commenti — raffronti — le leggi per intero a cui si riferisce il secondo libro del codice e cioè: la legge per l'alienazione dei beni demaniali — la legge sulle miniere — la legge sulla privativa dei sali e tabacchi — la legge sulla proprietà letteraria — la legge sulla espropriazione forzata, ecc.

Un grosso vol. — Prezzo L. 2.

FORMULARIO SISTEMATICO

DEGLI ATTI OCCORRENTI

NEL PROCEDIMENTO CIVILE

Contenzioso e non Contenzioso

OPERA COMPILATA

sotto la direzione dell'Avvocato

GIULIO CESARE SONZOGNO

Utile ai signori Avvocati, Notai, Giudici, Cancellieri, Uscieri e ad ogni persona d'affari.

Un grosso vol. in-8°. L. 5.

È pubblicata

NUOVA LEGGE SUI LAVORI PUBBLICI

CON NOTE E SCHIARIMENTI

Opera utilissima ai signori Ingegneri, Architetti, Capomastri, Imprenditori di opere pubbliche, ecc. Prezzo L. **1 50.**

D'imminente pubblicazione:

CODICE DI COMMERCIO

PEL REGNO D'ITALIA

CON INDICE ANALITICO-ALFABETICO

Edizione nitidissima in-64°.

SARTORIA

Via Corso, N. 7. **MAZZA LUIGI** Via Corso, N. 7

Succursale alla Casa di Torino.

Trovansi abiti fatti d'ogni genere, assortimento di stoffe delle migliori fabbriche nazionali, francesi ed inglesi, per militari e livree a prezzi modicissimi. — Le commissioni si eseguiscono colla massima sollecitudine.

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.